

Allegato n. 4 al piano comunale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2017/2019

Stralcio della Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 - 30 giugno 2015 (Febbraio 2016)

Il primo dato d'interesse è rappresentato dalla forte ed attuale operatività delle cosche calabresi della *ndrangheta* in tutti gli ambiti, sia quelli più specificamente criminali - dal traffico internazionale di stupefacenti e delle armi all'attività estorsiva, praticata con modalità diverse e sempre più sofisticate - che quelli apparentemente relativi alla **cd. economia legale**, dagli **appalti pubblici alle attività imprenditoriali, nei settori del commercio, dei trasporti, dell'edilizia ed in quello di giochi e scommesse, soprattutto on line.**

Il secondo dato da sottolineare è relativo alla presenza, sempre più massiccia ed incisiva, sia quantitativamente che qualitativamente, della "*ndrangheta*" in praticamente tutte le regioni del **centro-nord**, atteso che, accanto alle *storiche* presenze in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, sono attestate con chiarezza cellule solidamente impiantate in **Liguria, Umbria, Veneto, e Marche.**

.....

2.1.7 Liguria. Particolare attenzione merita la LIGURIA, che, in considerazione della posizione geografica strategica rispetto all'Europa e della presenza di numerosi porti, è estremamente appetibile per i traffici gestiti dalle organizzazioni criminali e, in particolare, proprio dalla *ndrangheta*, la cui capillare presenza sul territorio, in settori diversi del tessuto economico regionale, è da sempre indiscussa, anche se appare sempre ispirata ad un profilo piuttosto basso, in modo da limitare l'attenzione delle forze di polizia.

In tale direzione va sottolineata l'importanza - in quanto per la prima volta riconosciuta processualmente la presenza della *ndrangheta* in questa regione - della sentenza emessa il 7 ottobre 2014, nel procedimento denominato "*la svolta*", dal Tribunale di Imperia, con il quale sono stati condannati 27, tra capi ed affiliati, di un sodalizio operante nei comuni di Ventimiglia, Bordighera e Diano Marina, in grado di condizionare l'operato di amministratori locali e di incidere sulle attività imprenditoriali, segnatamente svolte da quelle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto economico prevalente dell'intera area del ponente ligure.

Il radicamento della "*ndrangheta*" copre l'intero territorio ligure, dal capoluogo a Ventimiglia, da Lavagna a Imperia, da Savona a La Spezia, con la presenza di cosche riconducibili alle organizzazioni criminali di tutti e tre i mandamenti della provincia di Reggio Calabria, **insinuatesi lentamente nel tessuto economico, senza l'utilizzo di metodi violenti, attraverso la gestione, diretta o indiretta, di attività nell'ambito della ristorazione, dell'edilizia e della gestione del ciclo dei rifiuti e reimpiego di danaro derivante, prevalentemente, dal circuito del traffico di sostanze stupefacenti**, attività delittuosa che merita autonome riflessioni, attesi gli ingenti guadagni che ne derivano ed il coinvolgimento di scali portuali alternativi a quello *storico* di Gioia Tauro, tra cui, *in primis*, proprio quello del capoluogo ligure.

...

Anche nel periodo di riferimento i sostituti della DDA di Genova, sebbene di numero esiguo, hanno coordinato numerose indagini, prevalentemente, nell'ambito degli stupefacenti, conseguendo discreti risultati sia sul piano investigativo che processuale ed acquisendo, nel tempo, una buona esperienza anche in relazione a fenomeni criminali di diversa derivazione territoriale e fortemente condizionati dal radicamento in altre regioni di Italia delle strutture criminali coinvolte nei traffici. Ci si riferisce, ovviamente, soprattutto alla *ndrangheta*, organizzazione criminale particolarmente pericolosa con preoccupanti e sempre più tangibili proiezioni anche in terra ligure oltre che in altre regioni del nord Italia, sebbene ancorata al territorio di origine da cui mutua la forza di intimidazione e la sua

pervasività. Il ripetuto accertamento di condotte criminali nel settore degli stupefacenti avvenute nei territori di competenza distrettuale ligure ha indotto sia i sostituti che le forze di polizia giudiziaria a ricercare costantemente la collaborazione degli altri uffici giudiziari favorendo lo scambio di informazioni per un più efficace contrasto del fenomeno. Una sinergia che si è rivelata particolarmente proficua ed ha consentito di superare anche momenti di criticità generatisi dal non sempre perfetto e tempestivo coordinamento con gli uffici giudiziari calabresi impegnati nello svolgimento di indagini, anche di rilievo transnazionale, che coinvolgevano i territori della regione Ligure.

La straordinaria intensità del lavoro della polizia giudiziaria operante sia su delega delle Procure calabresi che di quella di Genova ha consentito di acquisire una importante capacità di decifrazione dei comportamenti criminali riconducibili alla organizzazione calabrese, non sempre di facile intelleggibilità ed il cui accertamento è stato reso ancor più difficile dalla capacità del sodalizio di mimetizzarsi nel tessuto sociale attraverso suoi referenti da tempo stabilitisi nella regione ligure od in quelle limitrofe e di avvalersi del **contributo di persone delle istituzioni e delle forze dell'ordine**.

D'altra parte il fenomeno ha raggiunto dimensioni tali da non poter essere affrontato con interventi estemporanei o a margine di quelli eseguiti da altri uffici giudiziari che, sebbene dotati di memoria storica e strumenti investigativi particolarmente efficaci, non sarebbe in grado di cogliere in pieno e con tempestività il mutamento degli assetti locali e soprattutto i rapporti tra i referenti della organizzazione 'ndranghetista ed il mondo delle relazioni che vi ruota intorno.

Con il passare del tempo, inoltre, è progressivamente cresciuta la consapevolezza anche della giurisdizione operante in Liguria della perniciosità del fenomeno e della sua concreta pericolosità con il conseguente attivarsi di un circuito virtuoso sia sul piano investigativo che processuale che ha determinato i primi importanti risultati.

Non vi è dubbio, infatti, che il silenzio serbato sul fenomeno e sul suo espandersi nel nord Italia nonché la forte attenzione verso la criminalità straniera da sempre considerata la vera priorità verso cui far convergere le risorse disponibili, non hanno facilitato il diffondersi della cultura dell'anti-

'ndrangheta" sorta, invece, nei territori limitrofi già da tempo. **Nell'ultimo periodo, coincidente con quello di riferimento, qualcosa è cambiato; la società civile si è mostrata più matura e grazie alla diffusione di informazioni sulla misura della insinuazione nel tessuto sociale ed economico raggiunto dalla 'ndrangheta, ha mutato il suo atteggiamento resistente e diffidente, creando le condizioni per un recupero graduale del controllo del territorio.**

Come anche in altre regioni di Italia i risultati investigativi e processuali hanno, allo stato, raggiunto un traguardo minimale, smascherando il fenomeno criminale presente da anni ed operativo in molte zone del territorio ligure, così favorendo il rafforzamento della capacità di difesa del tessuto sociale fino a qual momento incredulo ed abbarbicato su posizioni negazioniste più o meno strumentali al mantenimento dello status quo.

In questo contesto, in continua evoluzione, e, soprattutto, in forte crisi economica, si muove la DDA di Genova, impegnata su diversi fronti, tutti di straordinaria importanza che vanno dalla lotta alla 'ndrangheta ed al traffico internazionale di stupefacenti, ai reati ambientali e in materia di terrorismo senza tralasciare il fenomeno della corruzione della pubblica amministrazione e degli apparati istituzionali, comune alle altre realtà del territorio ligure e, potremmo dire, di Italia senza possibilità di smentita. La presenza in Liguria di una nutrita colonia di calabresi, tra cui anche soggetti con ruoli di tutto rispetto nell'organigramma della 'ndrangheta, ed i sequestri di droga che si sono succeduti nel tempo, hanno determinato l'aumento delle iscrizioni e dei relativi procedimenti DDA oltre che le continue segnalazioni di doppia intercettazione in relazione ad utenze sottoposte ad intercettazione in altri procedimenti pendenti presso le Procure di REGGIO CALABRIA e di CATANZARO.

In questa sede ed almeno per quello che ci interessa, l'elencazione di tutti i procedimenti e/o la descrizione delle fattispecie più comuni nel panorama criminale del distretto, si rivelerebbe, senza dubbio, priva di una sua ragione giustificativa. Tanto più se si considera che le indagini svolte nel periodo, sebbene numerose, appaiono caratterizzate da un elemento comune e cioè

dall'essere segmenti di una ricostruzione progressiva e continuativa di un unico, imponente e diffuso, affare criminale di valenza transazionale riconducibile alla medesima organizzazione criminale ed involgente più strutture con capacità organizzativa e dotate di autonomia gestionale e decisionale. Una pluralità di iniziative investigative, in parte, direttamente riconducibili alle forze di polizia giudiziaria a presidio dei porti e del territorio ed, in altra, alle attività di coordinamento della DDA di Genova o di altre Procure del Distretto che le hanno trasmesse per competenza, che delineano una realtà territoriale nella quale il porto di Genova, di grande tradizione e soprattutto di straordinario rilievo per i traffici e per il turismo del mediterraneo, rappresenta, anche per la sua estensione, uno dei luoghi preferiti dal sodalizio calabrese per importare droga e per distribuirla altrove.

Un luogo in cui gli appetiti non solo dei referenti della 'ndrangheta ma anche delle altre strutture criminali locali, si sviluppano e si moltiplicano creando uno straordinario business su cui ruota l'economia illegale anche del territorio ligure destinato a crescere giorno dopo giorno contemporaneamente alla aggravarsi della crisi di liquidità ed occupazionale che non manifesta concreti segnali di miglioramento, soprattutto nel breve tempo. Per questo motivo di seguito saranno riportati soltanto alcuni dei più significativi procedimenti dalla cui analisi il dato rappresentato poc'anzi balzerà immediatamente agli occhi con tutta la sua dirompenza.

I procedimenti riportati di seguito, dunque, rappresentano una esigua parte di quelli pendenti presso la DDA, circa 150, e pur, tuttavia, per gli esiti ormai conseguiti, la particolare rilevanza e complessità delle indagini svolte, per i rapporti internazionali attivati per il coordinamento investigativo, per i contrasti con gli altri uffici giudiziari, prevalentemente calabresi, impegnati nelle indagini, per la tipologia di reati trattati e, da ultimo, per le implicazioni sul piano ricostruttivo - generale che ne sono conseguite, consentono di delineare un quadro aderente alla fenomenologia criminale esistente nel distretto e di cogliere, appieno, sia le sue peculiarità che le ragioni del suo progressivo ed inesorabile espandersi anche in quel territorio.

..

Reati ambientali

Nel periodo in considerazione hanno assunto un significativo rilievo anche i problemi legati alla gestione, in senso ampio, dei rifiuti, in particolare urbani, attraverso le numerose discariche autorizzate, disseminate nel territorio ligure.

Sono, infatti, in corso, oltre a quelli indicati, almeno altri quattro/cinque accertamenti in tale ambito e ancora in atto in diverse Province della Regione.

Non sono emersi, però, almeno allo stato, secondo quanto evidenziato dalla DDA ligure, elementi di prova sufficienti per ricondurre la gestione ed il controllo del settore ad organizzazioni mafiose .

Va rilevato che la rilevanza per le attività della criminalità organizzata dei porti esistenti nel Distretto, e di quello di Genova in particolare, ormai accertata negli anni soprattutto in relazione al traffico di sostanze stupefacenti, emerge anche nel settore del traffico organizzato di rifiuti (di ogni tipo, ma con prevalenza di quelli speciali) caratterizzato dai molteplici e quasi sempre formali passaggi da una società all'altra e dal ricorso anche a micro imprese o ad imprese riferibili a soggetti fittizi per l'esportazione in Cina ed in altri Paesi orientali.

Considerazioni sulle strutture criminali operanti nel territorio del distretto di Genova e linee di tendenza

La circoscrizione distrettuale ligure comprende le provincie di Imperia, Savona, Genova, La Spezia e Massa Carrara, e, tenuto conto della sua posizione geografica strategica rispetto all'Europa e dei suoi numerosi porti, si presenta come un territorio estremamente appetibile per i traffici gestiti dalle organizzazioni criminali.

Come evidenziato in precedenza si rilevano stabili insediamenti di 'ndrangheta, unitamente ad altri collegamenti con le consorterie criminali che, nel territorio ligure, hanno deciso di spostare il loro

centro d'interessi (usura, estorsione, riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti, armi, contraffazione, prostituzione, immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù).

Nella relazione dello scorso anno è stato, già, evidenziato come la presenza della 'ndrangheta nel Distretto di Genova fosse caratterizzata da specifiche modalità di azione dei tanti soggetti in varia misura collegabili ad essa, che operano, per di più, con una quasi capillare diffusione su molte zone del territorio ed in settori diversi del tessuto economico regionale, mantenendo, costantemente, un profilo, piuttosto, basso così da non "dare nell'occhio".

Di qui, tra l'altro, la particolare difficoltà, ancora esistente, nell'avviare, prima, e, nello svolgere, poi, attività di indagine tese a far emergere le proiezioni, in sede locale, delle organizzazioni mafiose tradizionali, che, a volte, tuttavia, sembrano, ormai, aver assunto un carattere quasi strutturale ed autonomo.

L'intensa attività investigativa svolta negli ultimi anni ha portato, come anticipato, alla prima condanna di numerosi associati alla "ndrangheta operanti nel ponente ligure, con la conferma, in sede giudiziaria, della presenza, in quella zona, di alcune "locali" la cui attività è risultata in grado di condizionare l'operato di amministratori locali e di incidere sulle attività imprenditoriali segnatamente svolte da quelle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto economico prevalente dell'intera area.

Il procedimento, non a caso denominato "la svolta", rappresenta un primo ed importante segnale di un nuovo e più consapevole atteggiarsi della giurisdizione nel suo insieme nei confronti della realtà fattuale ricostruita nelle diverse indagini; giurisdizione rimasta, specie in passato ma ancora oggi, troppo spesso distaccata ed incapace di cogliere fenomeni criminali ritenuti, erroneamente, non presenti ed attuali in quella parte del territorio nazionale. Anche se con particolare timidezza, dato il contesto, gli importanti risultati processuali di altre realtà simili hanno svolto un ruolo decisivo per

l'affermarsi di un diverso orientamento culturale, prima ancora che giuridico, i cui primi segnali positivi si sono, di fatto, già manifestati. D'altra parte il radicamento sul territorio ligure della "ndrangheta risale a molti anni fa ed è stato agevolato non solo dai significativi numeri del processo migratorio dalla Calabria verso la Liguria, ma anche dalle numerosissime presenze di soggetti e nuclei familiari allocati in Liguria in attuazione di specifici programmi di protezione.

Il ritardo nella acquisizione di consapevolezza della società civile non direttamente colpita dal fenomeno criminale è stato determinato anche dalle **modalità con cui il sodalizio si è manifestato in quel territorio e si è insinuato lentamente nel tessuto economico; manifestazioni attuative, con caratteri, in parte, diversi da quelli tradizionali, di una strategia volta a favorire il reimpiego di denaro sporco derivante, prevalentemente, dal circuito del traffico di sostanze stupefacenti.** Nel corso degli anni, tuttavia, la presenza della 'ndrangheta nel tessuto economico e sociale è stata di tale pervasività ed è stata, in larga parte, smascherata con la conseguenza di "aprire gli occhi" anche a chi, per i più disparati motivi, intendeva, ostinatamente, tenerli chiusi.

In via più generale, non può non rilevarsi, anche per il periodo in considerazione, l'incidenza sul progressivo sgretolarsi delle resistenze sociali, dei numerosi procedimenti, iscritti dai P.M. delle aree di specializzazione relative ai reati contro la P.A. ed a quelli rapportabili al c.d. diritto penale dell'economia, che hanno ricostruito il quadro dei fenomeni corruttivi o comunque dei comportamenti illeciti in grado di incidere pesantemente nei rapporti economici tra privati e/o tra questi e la P.A.

....

Dalle ultime acquisizioni investigative, infatti, si segnala un frequente legame fra esponenti delle famiglie ritenute legate a sodalizi criminali del Sud Italia, con rappresentanti politici ed amministratori locali, quasi a confermare che, a differenza delle strategie messe in atto nelle regioni d'origine, le organizzazioni criminali presenti non sono orientate ad ottenere un diretto ed immediato controllo del territorio, ma sono proiettate ad un'acquisizione graduale degli spazi e dei riferimenti strategici utili per la gestione dei traffici illeciti particolarmente redditizi. Alcuni soggetti, sospettati di essere componenti o comunque vicini a famiglie mafiose, hanno avviato **attività economiche** affermatesi nel corso degli anni nei **vari settori commerciali**, rispetto alle quali risulta, tuttavia,

estremamente difficile comprendere l'eventuale natura, intensità ed attualità del legame con organizzazioni criminali di stampo mafioso. L'instaurazione di rapporti di parentela o "comparaggio" tra gli appartenenti alle diverse cosche, attraverso matrimoni, battesimi, comunioni o cresime, considerati strumento utile a rinsaldare i legami tra le famiglie, ha favorito vincoli di non belligeranza a garanzia del sodalizio criminale.

Le notevoli risorse economiche illegali gestite dalle organizzazioni criminali, rappresentano un elevato fattore di rischio soprattutto in regioni come la Liguria, dove concrete sono le possibilità di infiltrazione sul mercato legale di realtà imprenditoriali e commerciali apparentemente scevre da riferimenti mafiosi. Non si deve dimenticare, infatti, che **in Liguria le organizzazioni criminali non agiscono con i tipici metodi violenti, salvo casi sporadici, ma tentano di infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico e di rendersi "invisibili", per approfittare delle opportunità che l'economia legale offre, ad esempio attraverso l'affidamento di appalti e, soprattutto, di sub-appalti in opere o forniture pubbliche.** Il diverso atteggiarsi delle presenze criminali sul territorio e la loro capacità di mimetizzazione, rende estremamente difficoltosa la prova della "mafiosità" delle stesse e rende difficili le indagini, già di per sé particolarmente complesse. Una strategia investigativa che affini gli strumenti di ricerca delle prova anche in questo ambito e che si giovi delle acquisizioni probatorie dei diversi uffici giudiziari impegnati nei territori di 'ndrangheta risulterebbe particolarmente efficace e valorizzerebbe i risultati già conseguiti attraverso le imponenti indagini calabresi e milanesi degli ultimi anni.

Nel comprensorio **della provincia di Imperia**, certamente zona avente origini "non mafiose", sono presenti sia la *'Ndrangheta* che la *Camorra*, a seguito dell'insediamento di alcuni soggetti organici alle cosche determinato da provvedimenti di confino emessi, a far data dagli anni cinquanta, nei confronti di persone sospettate o condannate per gravi fatti e comunque inseriti in contesti mafiosi.

Infine, **in ordine ai reati di terrorismo**, le indagini hanno confermato come l'utilizzo della rete, dei social network ed in genere degli strumenti informatici sia oggi il mezzo quasi esclusivo impiegato per propagandare le idee "terroristiche" e per fare proseliti.

Va poi sottolineato l'emergere del fenomeno del mercenariato che sembra gestito, almeno per quanto risulta dalle indagini in corso, da organizzazioni riconducibili alla Russia che travalicano i confini nazionali e fanno leva su ragioni ideologiche per raccogliere giovani combattenti da inviare in territori esteri dove vengono addestrati in zone di guerriglia.

Il panorama complessivo delle indagini in corso in Liguria in materia di terrorismo non appare, comunque, particolarmente allarmante anche alla luce delle conoscenze via via acquisite con l'aggiornamento continuo (ad opera del ROS e della Squadra Mobile di Genova) dell'archivio distrettuale dei dati relativi agli eventi significativi istituito presso la Procura da un paio di anni e del quale si è già data notizia. In particolare nel periodo in esame, pur non essendo stati riscontrati fatti delittuosi riconducibili ad azioni di terrorismo, gli organi deputati alle indagini sono impegnati in un'attività investigativa a carattere preventivo, in qualche misura riferibile al filone di indagine avviato a seguito dell'attentato del 7 maggio 2012 perpetrato ai danni dell'A.D. di Ansaldo Nucleare Dr. Roberto Adinolfi, che ha portato alla cattura di COSPITO Alfredo nato il 14.07.1967 a Pescara e GAI Nicola nato il

18.04.1977 a Torino.